

## Tappa 18

P. del Muraglione (907 m.) - Passo Piancancelli (1488 m.) - P. della Calla (1296 m.)  
15 km - dislivello in salita: 1460 m. - dislivello in discesa: 951 m.

Successione sentieri: CAI 00

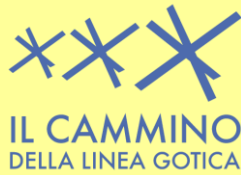
Al Passo del Muraglione, si attraversa la strada e si prende una variante del CAI 00: questo, dopo la strada, riparte in salita a sinistra; noi prendiamo invece - a dritto - il sentiero con indicazione “Passo Tre Faggi – Variante 00”.

Da notare che nei pressi si stacca - a destra - anche un altro sentiero che scende a San Godenzo: se lo si percorre per una decina di minuti, si giunge ad un nucleo di resti di postazioni della Linea Gotica dove nell'aprile 2017 è stata effettuata dall'artista pratese Ivano Cappelli una delle performances di *land art* del ciclo “Segmenti di Linea Gotica” (ne resta testimonianza nei due cippi in bronzo).

Percorrendo un bel sentiero che alterna tratti di bosco e tratti aperti, si prosegue con lievi saliscendi fino a un punto panoramico, dove lo sguardo spazia dal Falterona (di fronte a noi) alla sottostante vallata del Rio Borbotto e ai diversi insediamenti abitativi, tra cui Castagno d'Andrea. Poco oltre, la “variante” incontra il CAI 00, poi in lieve discesa si raggiunge l'asfalto al Valico dei Tre Faggi.

Anche in queste zone le vicende dell'occupazione nazifascista furono drammatiche. Intorno alla metà di settembre del '44, al momento della ritirata, i tedeschi, per ostacolare l'avanzata degli Alleati distrussero interi paesi. San Godenzo fu tra questi: raso al suolo, così come le frazioni di Castagno d'Andrea, Casale e Ficciana. L'opera di distruzione era sistematica: i tedeschi non si limitavano a far saltare in aria case ed edifici, ma disperdevano il bestiame, distruggevano riserve di cibo e materiali di ogni genere; bruciavano addirittura i boschi (a San Godenzo venne risparmiata solo l'abbazia, perché il suo fondatore era di origini tedesche).

Il terrore portato dalle truppe di occupazione, però, era iniziato già in primavera, durante i rastrellamenti che interessarono la zona del Falterona. Si consumarono in quei mesi anche molti eccidi: i tedeschi - per dissuadere gli abitanti da ogni tentativo di resistenza - compivano stragi “esemplari”. La prima grande ondata di rastrellamenti per “fare pulizia dei ribelli” si registrò tra il 6 e il 25 aprile; ad occuparsene, i reparti della Divisione SS “*Goering*” insieme a truppe della *356a Infanterie Division* e alle formazioni antipartigiane della RSI. Si trattò di un'azione di guerra senza



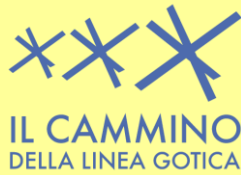
mezzi termini, dispiegata sui versanti appenninici delle province di Pesaro, Forlì, Arezzo e Firenze. Più di 7 mila uomini, affiancati da mezzi blindati e cingolati, risalirono le valli tra Marche e Romagna a quelle dell'alto cesenate e forlivese, per chiudere ogni via di fuga i partigiani.

Il 12 aprile l'operazione investì l'Appennino ancora coperto di neve: sul versante toscano fu un continuo massacro di civili e partigiani. Verso il Falterona salirono cinque colonne, che ovunque seminarono morte e terrore. Quelli che passarono per San Godenzo e Castagno d'Andrea uccisero 7 civili inermi (di cui 4 donne), mentre ovunque venivano rastrellati gli uomini validi per i lavori della Linea Gotica o per l'invio in Germania. Il 13 aprile a Partina furono massacrate 29 persone e bruciate le case. Poi ancora altre uccisioni a Badia Prataglia e nelle frazioni vicine. Lo stesso giorno i nazifascisti si resero responsabili dell'eccidio di Vallucciole, dove, per rappresaglia a seguito della morte di due ufficiali delle SS, dapprima rastrellarono tutti gli uomini validi e li costrinsero a portare numerose casse di munizioni in cima al Falterona; quindi li ricondussero a Vallucciole e li massacrarono con il resto degli abitanti. In tutto 108 persone (più della metà donne e bambini), i cui corpi furono bruciati insieme alle case. Sempre il 13, gli abitanti di Castagno d'Andrea, privati di tutto, furono costretti ad abbandonare il luogo, mentre nel bosco soprastante 11 partigiani venivano fucilati. Nelle alte valli bidentine i rastrellamenti culminarono poi con la "battaglia di Biserno", dove il 17 aprile trovarono la morte molti partigiani.

Al Valico dei Tre Faggi si attraversa la strada e si procede dalla parte opposta, su strada forestale che comincia a salire nel bosco. Mantenendoci sempre sul segnavia dello 00, aggiriamo Poggio Usciaioli, superiamo Poggio Citerna (1121 m.) e Poggio Piano (1138 m.) e - dopo aver superato anche il capanno di Citerna - prendiamo a salire in modo più serrato, per raggiungere il Rifugio Fontanelle (1389 m.).

Andando avanti, ancora alcuni tornanti nel bosco e si arriva alla località di Pian delle Fontanelle (1512 m), dove si trova il cippo dedicato ai partigiani caduti in combattimento su questo crinale. Stiamo per arrivare al Passo di Piancancelli (1567 m.); per continuare su CAI 00 attraversiamo la strada del passo e procediamo oltre, a dritto avanti a noi. Il sentiero aggira Poggio Piancancelli sulla sua sinistra, quindi si sale ancora di circa 100 metri di dislivello.

Siamo ora nei pressi di M. Falco (1657 m.): sulla destra si stacca il sentiero che porta in vetta e che poi, proseguendo, arriva al Falterona (1654 m.). E' una deviazione consigliata se si vogliono vedere i resti delle fortificazioni in questa zona. In tal caso, - una volta raggiunto Monte Falco ed essere discesi dalla parte opposta - anziché salire al Falterona, si consiglia di seguire le indicazioni per le sorgenti dell'Arno, prendendo il sentiero che aggira la cima del Falterona (tagliando il



versante sud-est, in lieve discesa): lungo questo tratto si trovano ampie piazzole costruite per le postazioni di tiro. Il sentiero stesso è niente più che la trincea fatta scavare dai tedeschi ai lavoratori coatti arruolati nei dintorni. Raggiunto il crinale sud, poi, ci si trova a un quadrivio di sentieri: si prende a destra, in salita, per la cima del Falterona (15 minuti). Sulla sommità, nei pressi della croce, i resti di grandi postazioni, e nel bosco circostante di altre postazioni individuali.

Anche qui, come al Giogo, l'ambiente all'epoca era diverso, essendo i crinali (specie nelle parti sommitali) dei vasti prati, attraversati da sentieri e mulattiere. Questa viabilità minore - unitamente alla buona visibilità - permetteva ai tedeschi di unire in un grande sguardo il controllo di due punti strategici: il Passo del Muraglione e il Passo dei Mandrioli.

A parte la deviazione verso il Falco e il Falterona, il nostro Cammino prosegue sul CAI 00, che comincia a scendere toccando dapprima Poggio Sodo dei Conti (m. 1559), dove c'è una stazione meteo militare, e poi Poggio Lastraiolo (m. 1485). Uscendo dal bosco, ci si ritrova in una vasta radura da dove si intravede, a sinistra, il Rifugio Città di Forlì, che si raggiunge con ulteriore breve discesa tra i Prati della Burraia. Dal rifugio, si scende ancora seguendo lo 00, e in 20 minuti si raggiunge il Passo della Calla (m. 1295); siamo ormai ben all'interno delle foreste del Casentino, protette dal Parco Nazionale.

Istituito nel 1990, il Parco si estende per quasi 40mila ettari tra Emilia-Romagna e Toscana, con paesaggi mutevoli e suggestivi. Comprende boschi e foreste tra i meglio conservati d'Italia, e custodisce un elevato patrimonio floristico e faunistico. Le foreste e i vari ambienti naturali fanno da cornice ai segni della millenaria presenza dell'uomo: borghi, mulattiere e soprattutto i santuari di Camaldoli e La Verna. L'Ente Parco ha sistemato i sentieri esistenti ed ha creato nuovi itinerari, compresi alcuni percorsi tematici. Tra questi, i "Sentieri della Libertà".

Lungo sentieri già esistenti sono state collocate tabelle informative che sintetizzano il quadro delle postazioni tedesche, la presenza partigiana, l'avanzata degli Alleati. Sono il risultato di un progetto nato per impulso delle ANPI romagnole e toscane, e realizzato grazie alla Comunità Montana Forlivese e all'Ente Parco. Sul territorio romagnolo i "Sentieri della Libertà" si presentano come percorsi dedicati alla fruizione delle permanenze storiche; sul versante toscano si configurano invece come una rete di singoli siti in cui sono visibili tracce della guerra. Sempre nell'ambito del progetto, è stata realizzata "I Segni della Memoria e i luoghi della Resistenza nel Parco": una mappa con testi e illustrazioni che riassume gli eventi che hanno interessato il territorio tra il '43 e il '44.